del regolamento presso il Tar del Lazio, l'Avvocatura dello Stato non si è incredibilmente costituita –:

se il Governo intenda far valere fino in fondo, presso il Tar del Lazio, le ragioni che hanno condotto alla elaborazione dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001.

(2-00302) « Pecoraro Scanio, Boato, Zanella, Lion ».

Interrogazione a risposta orale:

MINNITI, LEONI, RUZZANTE e LUCIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la morte del signor Michele Landi per le circostanze e le modalità con cui è avvenuta ha dato luogo a molte prese di posizione, tra le quali assumono particolare rilievo:

quella della sorella, secondo la quale le condizioni psicologiche, lo stile di vita, e anche gli stessi comportamenti ultimi e più recenti del fratello, risultano del tutto incompatibili con la decisione di togliersi la vita. Decisione che appare a questo punto priva di movente;

quella del procuratore Lorenzo Matassa, già pubblico ministero a Palermo, ed ora in servizio a Firenze, secondo il quale la morte di Michele Landi non sarebbe attribuibile a suicidio ma secondo quanto molto crudamente dichiarato dal magistrato: « il Landi sarebbe stato suicidato dai servizi segreti »;

le notizie apparse su numerosissimi mezzi di informazioni danno per certo un interessamento informale, correlato ad indagini portate avanti a titolo personale dal Landi, sull'omicidio di Marco Biagi e sul documento di rivendicazione pervenuto per via elettronica con la sigla delle Brigate Rosse. Comportamento, quest'ultimo, che appare compatibile con le competenze e la professionalità del deceduto e con le attività e perizie precedentemente eseguite per conto dell'autorità giudiziaria su diversi casi ed anche sull'omicidio di Massimo D'Antona –:

quali siano stati i rapporti di lavoro o di collaborazione posti in essere con soggetti pubblici e sulla base di quali titoli di studio;

se siano intercorsi, a qualunque titolo rapporti con i servizi di sicurezza sia civili che militari o se risultino essere state poste in essere semplici offerte o richieste di collaborazione con i servizi stessi;

quali elementi oggettivi hanno indotto il Ministro dell'interno a ritenere come unica possibile l'ipotesi di suicidio. (3-00880)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

venerdì 6 aprile 2002 le autorità israeliane hanno respinto una delegazione dell'Arci, composta da tre elementi, appena giunta all'aeroporto di Tel Aviv con un volo Alitalia;

della delegazione facevano parte: Renzo Maffei, responsabile dell'attività solidarietà e cooperazione internazionale dell'area Medioriente, nonché presidente dell'Associazione Saalam Ragazzi dell'Olivo; Giancarlo Parissi, membro della segreteria Regionale Toscana; Agostino Bistarelli, membro del Consiglio Nazionale;

la piccola delegazione era partita su invito del patriarca latino monsignor Michel Sabbah che, conoscendo l'attività dell'Arci e dell'Associazione Saalam Ragazzi dell'Olivo, ha sollecitato una missione a Gerusalemme « to assess together needs and plan our common work »;

la missione, oltre ad esprimere solidarietà e sostegno alla comunità palesti-

nese ed ai pacifisti israeliani, avrebbe dovuto definire insieme alle associazioni educative locali, azioni urgenti di aiuto ai ragazzi e alle comunità palestinesi di Gerusalemme est e dei campi profughi;

prima della partenza la delegazione informa l'ambasciata di Israele a Roma di tutti i dati relativi alla missione (arrivo, motivi della visita, tempo di permanenza);

nonostante l'espulsione di 40 persone avvenuta il 5 aprile 2002, la delegazione Arci non ha ottenuto dall'ambasciata israeliana di Roma nessuna informativa che ne sconsigliasse la partenza, come peraltro avvenuto negli anni scorsi in altre circostanze;

la delegazione Arci ha fornito preventivamente le medesime informazioni all'ambasciata e al consolato italiani in Israele;

i membri della delegazione Arci, nonostante fossero in possesso di documenti di viaggio in regola e della lettera di invito del patriarca latino, sono stati bloccati per ore al controllo passaporti senza ricevere alcuna spiegazione e hanno subito un'accurata perquisizione dei bagagli da parte della polizia israeliana;

la polizia israeliana li ha imbarcati sul primo volo Alitalia per Malpensa applicando la procedura Inad;

nelle ore trascorse al posto di polizia aeroportuale i tre riescono a contattare sia l'ambasciata italiana a Tel Aviv sia l'unità di crisi della Farnesina :–

quali iniziative siano state prese dall'ambasciata italiana al fine di impedire l'espulsione dei membri della delegazione Arci, considerando che l'Ambasciata era stata preventivamente informata del loro arrivo, e i membri della delegazione hanno avuto contatti con un funzionario prima di essere imbarcati sul volo Tel Aviv-Malpensa;

quali iniziative intenda prendere nei confronti del Governo israeliano al fine di garantire alle delegazioni di organizzazioni umanitarie e organizzazioni non governative italiane l'ingresso nello Stato di Israele e nei territori palestinesi;

se intenda chiedere in via ufficiale al governo israeliano le ragioni dell'espulsione della delegazione Arci, considerato anche che l'ambasciata israeliana a Roma era stata preventivamente informata.

(2-00304) « Mascia ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ARRIGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

Scott Ritter, già responsabile del Concealment Investigations Team dell'Onu dal 1991 al 1998 (data della fine del programma), ha affermato – suscitando inevitabilmente clamore e polemica – che Saddam Hussein non costituisce più una minaccia ed ha quindi chiesto agli Stati Uniti di rinunciare ad attaccare militarmente l'Iraq;

ad evitare equivoche interpretazioni della propria posizione, Scott Ritter si è definito « un patriota americano e un repubblicano che ha dato il suo voto a Bush » (ANSA 11 aprile 2002);

Scott Ritter ha altresì ricordato che, nel 1996, l'Iraq era stato disarmato al 90-95 per cento, precisando che « entro quell'anno tutti gli armamenti chimici, biologici e nucleari erano stati schedati e distrutti. Era stato fatto un lavoro davvero incredibile » (cfr. ANSA 11 aprile 2002);

Scott Ritter ha inoltre aggiunto che « i programmi di produzione di armamenti di distruzione di massa erano stati smantellati » (cfr. ANSA 11 aprile 2002);

significativamente Scott Ritter ha testualmente affermato: « Dal 1991 l'obiettivo politico primario degli Stati Uniti era stato quello di togliere il potere a Saddam Hussein, e non quello di distruggere le armi di distruzioni di massa irachene. Washington sosteneva gli ispettori solo

fino a che questi sostenevano il loro obiettivo di un cambiamento di regime a Baghdad » (cfr. ANSA 11 aprile 2002);

Scott Ritter, infine, ha dichiarato che « l'Iraq non rappresenta più una minaccia bellica. L'America sta marciando verso una guerra contro l'Iraq, ma un conflitto del genere potrebbe avere conseguenze disastrose, non solo per gli Stati Uniti, ma per il mondo intero » (cfr. Agenzia Ap 11 aprile 2002);

è bene ricordare che Scott Ritter a suo tempo contestava la politica americana nei confronti dell'Iraq in quanto troppo morbida e rinunciataria, mentre abbandonò successivamente l'incarico perché convinto di essere stato manipolato dagli Stati Uniti d'America per fini politici;

l'autorevolezza del personaggio, la sua specifica conoscenza della condizione degli armamenti in Iraq, il suo dichiarato e riconfermato patriottismo, sono elementi che inducono a serie e profonde riflessioni circa la denunciata strumentalità della minaccia irachena, che nasconderebbe la diversa volontà di rovesciare il regime del Presidente Saddam Hussein–:

se non ritenga di richiedere all'alleato governo degli Stati Uniti d'America conferme o formali e documentate smentite alle impressionanti dichiarazioni rilasciate da Scott Ritter, atteso che l'eventuale conferma delle circostanze indicate dall'ex-capo degli ispettori dell'Onu potrebbe indurre il Governo italiano ad un radicale mutamento della propria linea politica nei confronti del governo iracheno. (3-00881)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BIELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

gli operatori che svolgono attività di installazione (altoparlanti, luci, effetti, palco, eccetera) ed assistenza ai concerti ed agli spettacoli da vivo – sia all'aperto che all'interno di strutture adeguate – durante la loro attività di vigilanza ed assistenza nel corso della manifestazione utilizzano apparecchi radio portatili per comunicare tra loro: tali apparecchi, normalmente in commercio, utilizzano delle frequenze radio tra i 450.000 e gli 870.000 MHz, mentre la potenza di uscita si colloca tra i 10 ed i 120 mW;

attualmente, nel nostro paese non risulta l'esistenza di norme che consentano un regolare utilizzo di questi apparecchi che, pur essendo indispensabili per il lavoro che svolgono, espongono le imprese che se ne avvalgono – tutte – al rischio di pesanti sanzioni dalla polizia postale;

sono molto frequenti, infatti, i verbali che vengono elevati nel corso dei controlli effettuati dagli organi di vigilanza, ai sensi dell'articolo 195 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, ed il sequestro delle apparecchiature, con immediato ed evidente danno alle imprese oltre che alla sicurezza ed alla funzionalità della manifestazione in corso;

le stesse apparecchiature sono normalmente in uso alla emittenti radiotelevisive pubbliche e private per lo stesso genere di manifestazioni;

le direttive europee consentono l'utilizzo di apparati radio a bassa frequenza operanti da 433.050 a 434.790 MHz, con potenza di uscita a 10 mW, ritenute insufficienti per l'attività delle imprese citate, in quanto: gli apparati radio in uso nel settore dello spettacolo sono caratterizzati da una risposta audio estesa che implica una larghezza di banda anche di 200 KHz; le frequenze consentite in ambito europeo sono di fatto liberalizzate ed è immaginabile il conseguente affollamento di trasmissioni;

proprio per questi motivi, numerosi Paesi europei hanno regolamentato l'utilizzo degli apparati radio destinati al pubblico spettacolo, assegnando agli operatori